

esposizioni private, in particolare quelle avvenute nel 1798 nell'appartamento reale di Carlo Emanuele IV poco prima del suo esilio, e nel 1804, quando la reliquia fu mostrata a papa Pio VII di passaggio a Torino alla volta di Parigi per la consacrazione di Napoleone a imperatore.

La Sindone veniva mostrata al popolo dal padiglione in legno che chiudeva la piazzetta Reale: il sudario era esposto sopra la porta centrale, un edificio a forma di torre con cupola. Nel 1811 un incendio distrusse la struttura: di lì in poi il meticoloso cerimoniale subì sostanziali variazioni e l'ostensione della reliquia fu compiuta dai balconi di Palazzo Madama, anche per consentirne la visione alla folla accalcata nelle vie adiacenti piazza Castello. Così avvenne la mattina del 21 maggio 1815 alle ore otto: protagonista, ancora una volta, Pio VII di ritorno dalla prigionia di Fontainebleau. Una curiosità: le aste del baldacchino utilizzato per il trasporto della Sindone a Palazzo Madama furono sostenute dal re Vittorio Emanuele I e da Carlo Alberto. L'ultima ostensione del secolo avvenne nel 1898, anno dell'Esposizione nazionale nel cinquantenario dello Statuto albertino a cui si affiancò la mostra di Arte Sacra, allestita per festeggiare varie ricorrenze religiose tra cui il terzo «centenario della traslazione della Santa Sindone da Chambéry a Torino», evento celebrato con vent'anni di ritardo. La prima del nuovo secolo avvenne nel 1931, in occasione del matrimonio di Umberto di Savoia con Maria José del Belgio, e la successiva nel 1933, «Anno Santo straordinario»: il regime non mancò di far propria l'iniziativa esaltando le «solenni manifestazioni patriottiche e fasciste» tra cui appunto l'ostensione della Sindone, «l'avvenimento che le coronò». La reliquia, trasferita dal 1939 al 1946 presso l'Abbazia di Montevergine in provincia di Avellino per sottrarla ai bombardamenti, per molto tempo non fu offerta alla vista dei fedeli: l'ostensione televisiva del 1973, primo evento mediatico nell'era della globalizzazione, pose fine alla celata custodia. Fecero seguito quella del 1978, la più imponente per numero di visitatori; 1998, la prima dell'era internet con oltre centomila contatti registrati sul sito ufficiale; 2000, l'anno del giubileo; 2010, la prima del terzo millennio; infine quella del 30 marzo 2013, nel corso di una liturgia in diretta televisiva.

Un epocale fenomeno di massa si rivelò l'ostensione del 26 agosto - 8 ottobre 1978, la prima dal dopoguerra e la prima a permettere una valutazione in chiave sociologica. L'evento si inserì in un quadro di lotta politica, in atto da anni, che contrapponeva fazioni estremistiche che rischiarono di trascinare il Paese alle soglie di una guerra civile e posero i presupposti per l'insorgenza del terrorismo politico: alla fine gli arrestati furono migliaia, i morti e i feriti centinaia. Il 1978 fu costellato da un'alternanza di eventi, perlopiù drammatici, entrati nella storia del nostro Paese: il sequestro di Aldo Moro e l'uccisione degli uomini della scorta (16 marzo), i 55 giorni più lunghi della Repubblica e l'assassinio dello statista (9 maggio), l'omicidio di mafia di Peppino Impastato (9 maggio), le dimissioni di Giovanni Leone dalla Presidenza della Repubblica (15 giugno), la conclusione a Torino del processo alle Brigate Rosse (24 giugno), l'elezione di Sandro Pertini a Capo dello Stato (8 luglio), la morte di papa Paolo VI (6 agosto), i trentatré giorni di pontificato di Giovanni Paolo I (26 agosto-28 settembre), l'elezione di Karol Wojtyła (16 ottobre). Non sorprende dunque il numero dei visitatori, tre milioni e mezzo, il più alto di sempre: il rapido incedere degli eventi fu esorcizzato dai cattolici con la riscoperta del «sacro» quale condizione di conforto spirituale, e dai laici con



Assedio del 1706
Da giugno a settembre 1706 Torino fu cinta nell'assedio delle truppe francesi. La Sindone lasciò Torino alla volta di Genova.

leggi su www.museotorino.it

la condivisione di un'«icona» recepita quale elemento aggregante culturale, fatta propria dalla quasi totalità dei membri di una società variegata ma non ancora multietnica. Come testimoniano i titoli della rassegna stampa, accanto alle classiche tematiche religiose emersero questioni di tutt'altra natura: «Torino rossa si trasforma nella città del pellegrino», «Il restauro della città costerà un miliardo», «La Sindone, un appuntamento religioso che ha fatto riscoprire cultura e arte», «Le spese dei turisti, almeno 17 miliardi», «Il malumore dei commercianti per lo scarso volume di affari»... Una ricerca durata quattro anni e coordinata da Franco Garelli ricomprese i visitatori in varie categorie sociali, su tutti laureati e diplomati, provenienti principalmente dalle grandi città e dalle regioni «rosse» della Toscana e dell'Emilia Romagna. L'organizzazione ecclesiale incise solo parzialmente nel convogliare i pellegrini a Torino: circa la metà dei visitatori si spostò infatti con mezzi propri e seicentomila sfilarono davanti alla Sindone senza avere una particolare fede o credenza religiosa; il *business* toccò Torino in maniera massiccia per un giro di affari pari a circa trenta miliardi di lire. L'ostensione del 1978 fu dunque un ponte tra passato e futuro, il crinale di una società martoriata dagli eventi, ancorata alle tradizioni, ma ormai avviata verso una fase di totale evoluzione. ■

Esposizione della Sacra Sindone a Palazzo Madama, 1842.
Archivio Storico della Città di Torino.

